

## ***Assemblea*** **17 dicembre 2005**

### **Rapporto sull'andamento della stagione irrigua**

La storica siccità di quest'anno ha creato gravi difficoltà in tante parti della pianura non solo cremonese, soprattutto laddove la disponibilità idrica giunge alle aziende agricole dalle acque di colò oppure dalle risorgive.

Quando l'acqua già scarseggia nei fiumi, cioè alle principali fonti di alimentazione del sistema irriguo della bassa pianura e di quella cremonese in particolare, a subirne le conseguenze più pesanti sono quei territori del cosiddetto comprensorio indiretto, laddove, cioè, l'acqua giunge grazie all'irrigazione a scorrimento delle terre sovrastanti. La riduzione della disponibilità però, non è omogenea: se le acque del comprensorio diretto, le cosiddette 'acqua vive', subiscono riduzioni del 20%, ad esempio, il comprensorio indiretto vedrà senz'altro una maggior riduzione percentuale della risorsa, per alcuni fenomeni fisici di assoluta evidenza (non tutta l'acqua percolata in falda, con livelli minori del normale, riemerge nei fontanili, né tutta l'acqua delle colature scende verso i terreni a valle); in periodi di scarsità si verifica inoltre una minore alimentazione della rete colante, dovuta all'inevitabile maggior recupero dei colò operato da chi cerca di completare l'Irrigazione nel comprensorio diretto. In altri termini, la crisi idrica non è omogeneamente distribuita nel territorio ma si diffonde a zone, secondo una distribuzione legata, normalmente, alle situazioni geografiche.

Quello che non deve avvenire, e di questo il nostro Consorzio ne fa la principale preoccupazione in tempi di scarsità, è che all'interno di un'organizzazione irrigua non si creino disparità: se purtroppo c'è riduzione questa deve essere comune a tutti gli utenti nella medesima misura. È in queste stagioni così difficili che si rende evidente il valore del patrimonio del Consorzio Irrigazioni Cremonesi, fatto di strutture, organizzazioni e personale in grado di far fronte anche a difficoltà così grandi. Non a caso siamo portatori di una cultura nel governo dell'acqua per l'Irrigazione che affonda le proprie radici in tempi remotissimi. La realizzazione di efficienti strumenti di misura alle bocche di erogazione, la dotazione di moderne macchine operatrici, la consuetudine ad una vigilanza quotidiana, in alcuni casi anche più volte in ogni giorno, in trentadue punti idrometrici lungo la rete, consentono di mantenere al meglio la regolazione dei livelli e quindi l'omogeneità della dispensa.

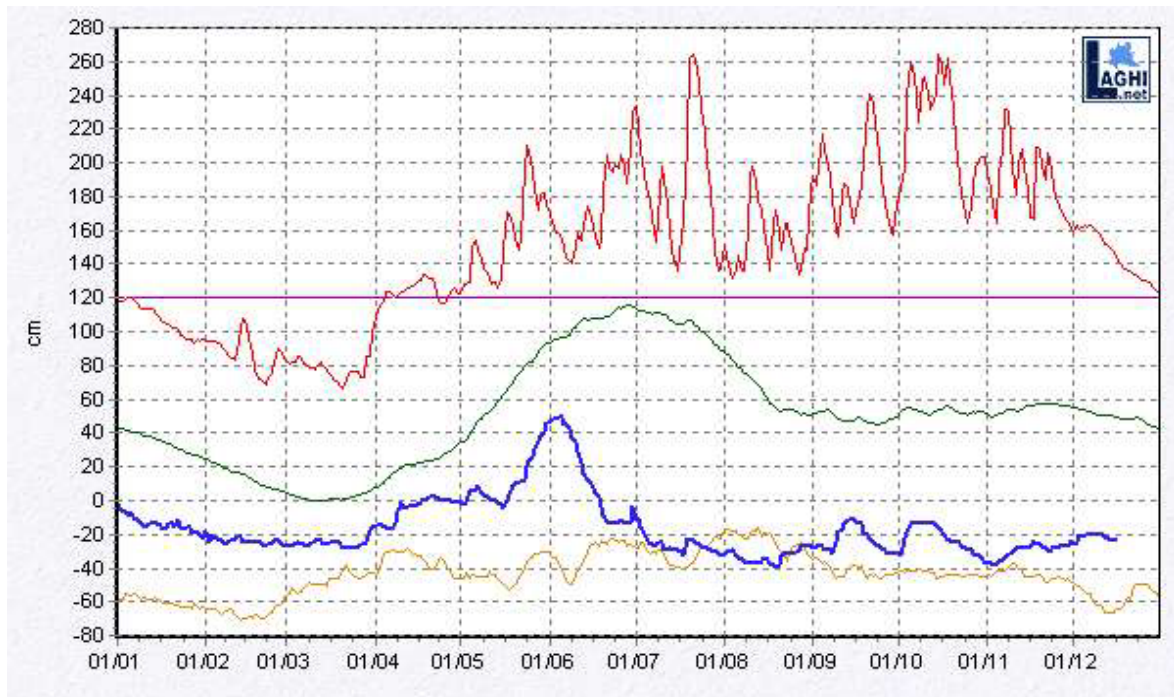
D'altro canto, una rete ben regolata permette di governare le riserve strategiche, accumulate nei laghi prealpini di Iseo e di Como, nel modo migliore, in funzione delle disponibilità. Resta l'alea delle vicende meteorologiche e dei comportamenti di coloro che hanno la capacità, ma spesso non il diritto, di interferire sui flussi che scendono dalle montagne, vero problema oggi ancora irrisolto in misura soddisfacente.

Quest'anno, le premesse per temere una stagione eccezionalmente difficile già si mostravano alla metà di febbraio, a causa dell'assoluta mancanza di precipitazioni nevose sulle Alpi, primo fattore necessario per garantire una buona stagione irrigua.

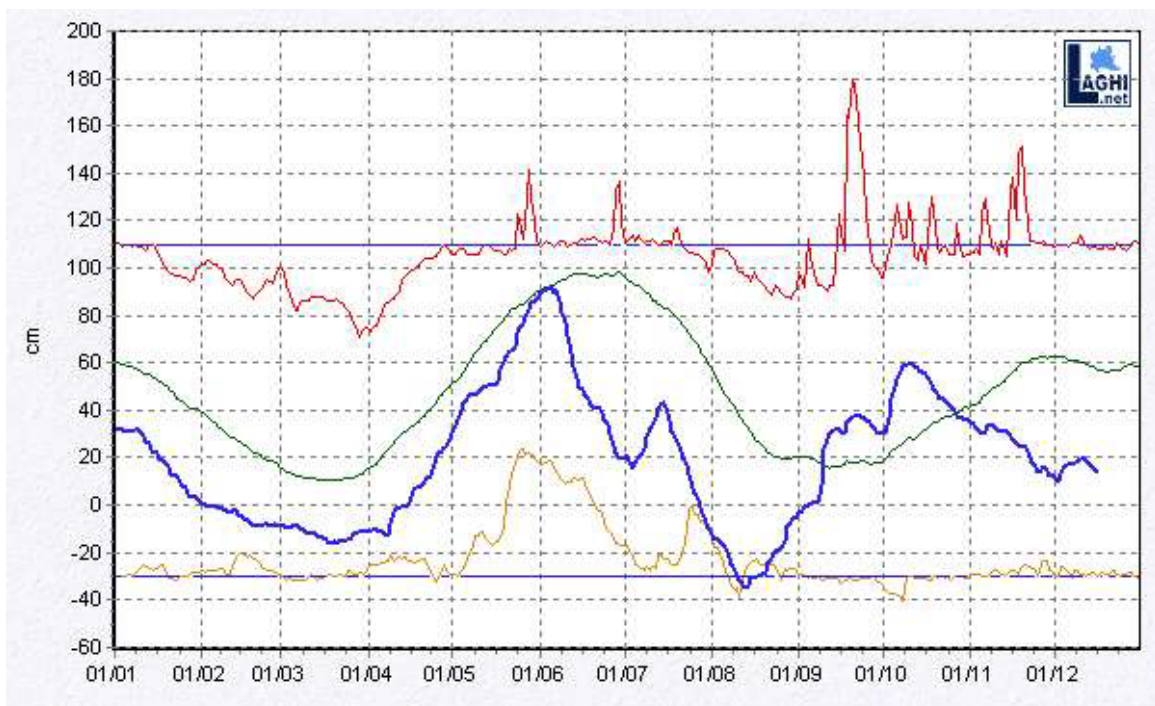
I grafici che seguono rendono evidente quanto l'assenza di neve e le scarsissime precipitazioni abbiano determinato il destino della stagione irrigua 2005.

Ecco, quindi, i grafici, prodotti dai relativi Consorzi dell'Adda e Consorzio dell'Oglio, dei due laghi prealpini regolati: le tre linee che coprono l'intero diagramma rappresentano i valori massimi, medi e minimi storici raggiunti ogni giorno dell'anno (su un periodo di 55 anni per il Lario e 43 anni per il Sebino). La linea più spessa ed interrotta, a dicembre, riporta i livelli di quest'anno.

Lago di Como: **livelli 2005** (agg. al 16 dicembre)

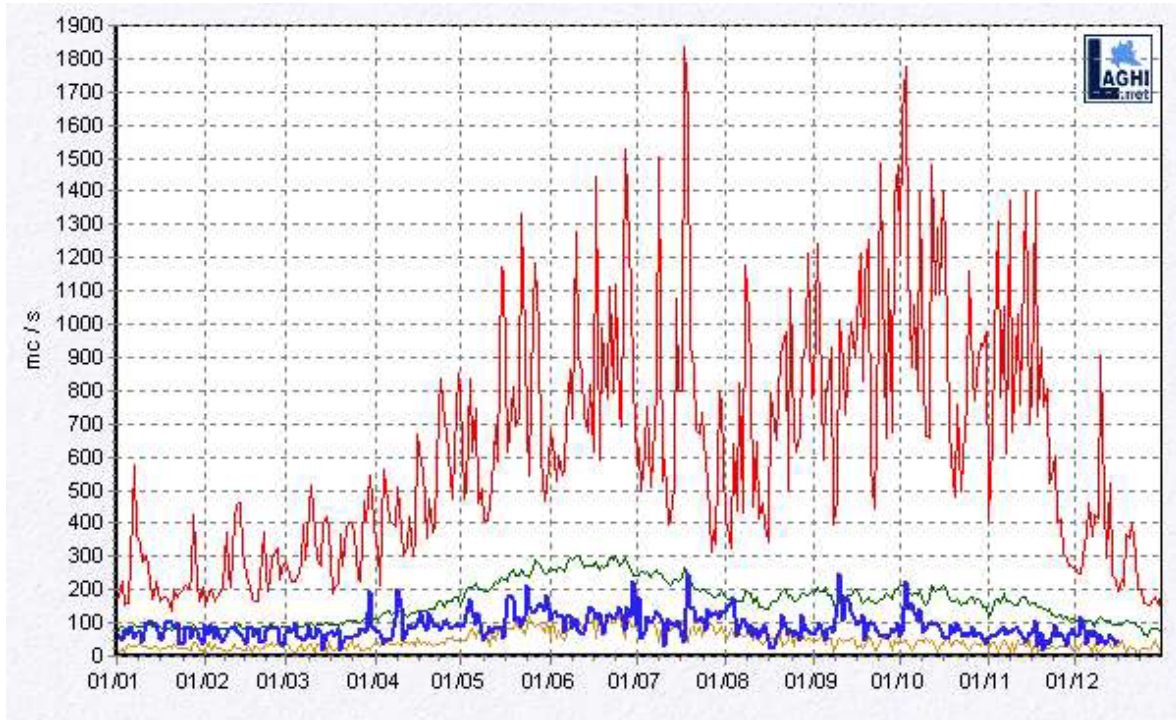


Lago d'Iseo: **livelli 2005** (agg. al 16 dicembre)

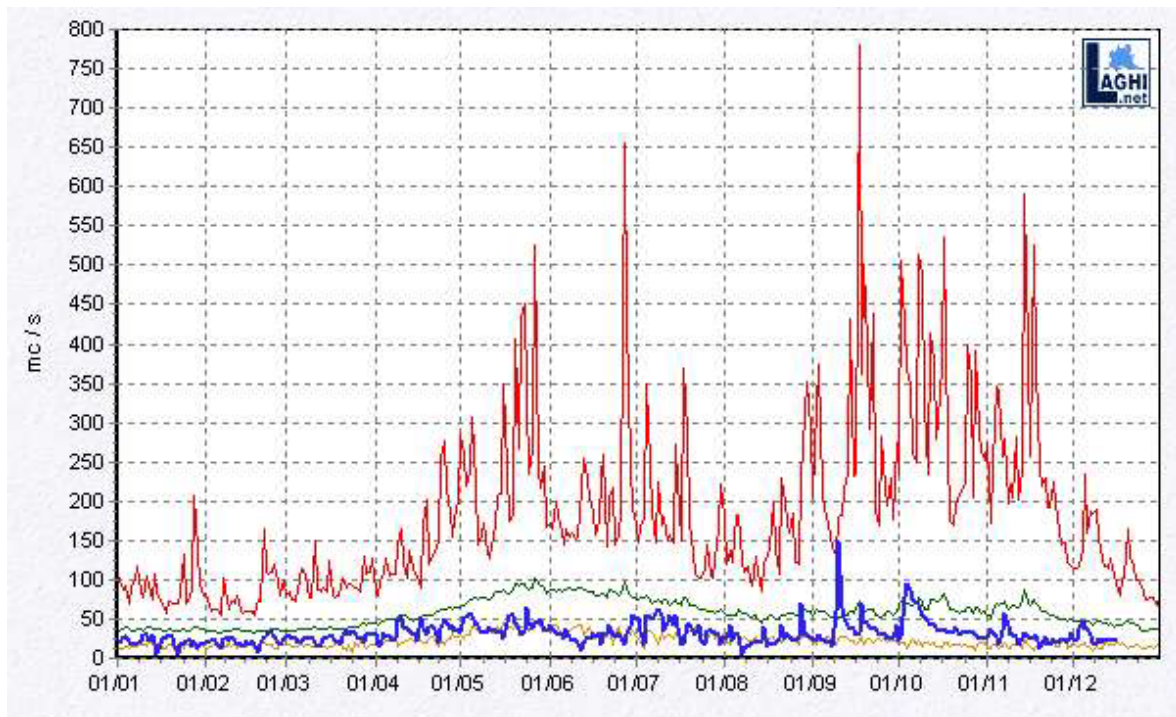


In entrambi i laghi è evidente il veloce calo del livello dopo l'8 giugno, allorquando i due Consorzi, in accordo con le utenze irrigue, hanno deciso di passare dal 50% all'80% della competenza, dando così avvio alle Irrigazioni. I livelli, per essere pienamente compresi nella gravità della situazione, debbono essere letti assieme ai seguenti, che ci danno la misura delle portate affluite dalle Alpi.

Lago di Como: **afflussi 2005** (agg. al 16 dicembre)



Lago di Iseo: **afflussi 2005** (agg. al 16 dicembre)



## Consorzio Irrigazioni Cremonesi

Via Cesare Battisti,21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196 - Tel 0372-22308 fax 0372-22492  
e-mail: [segreteria@consorzioirrigazioni.it](mailto:segreteria@consorzioirrigazioni.it) - web: [www.consorzioirrigazioni.it](http://www.consorzioirrigazioni.it)

I grafici denunciano una straordinaria penùria di afflussi, quasi costantemente mantenutisi intorno ai minimi storici, che si protrae dal primo gennaio; ma i termini della vicenda sono ancora più gravi: è infatti dal novembre del 2004 che non si registrano precipitazioni costanti ed intense tali da consentire portate di afflusso significative.

Con tali apporti, invasare i laghi ed assicurare una portata costante per le irrigazioni è stata un'impresa ardua che non a tutti è riuscita in modo adeguato.

Una sorte leggermente diversa ha subito il lago di Iseo, grazie ad un evento metorico discreto che ha permesso, nei primi dieci giorni di luglio, di recuperare circa venti centimetri di quota nel Sebino, procrastinando l'esaurimento del volume disponibile intorno al dieci di agosto; senza quella pioggia il lago di Iseo si sarebbe esaurito il venti di luglio, con una portata che sarebbe precipitata dal 70% al 30%.

È stato messo in campo tutto ciò che abbiamo disponibile per attutire gli effetti della siccità, in questo sfruttando al meglio la regolazione dei grandi laghi.

Tutto sommato, per quanto riguarda il nostro Consorzio, l'Irrigazione è stata condotta meglio che altrove, perché, come già detto, sfruttiamo il grande ed ottimo lavoro compiuto da coloro che ci hanno preceduto. Non dobbiamo mai dimenticare, e per questo lo ricordiamo spesso, l'idea lungimirante degli ingegneri Luigi Fieschi ed Alessandro Pezzini che vollero, nel 1869, fissare l'opera di presa del canale Marzano, poi 'Pietro Vacchelli', otto chilometri a valle rispetto al progetto originario dell'ing. Landriani che ne proponeva la



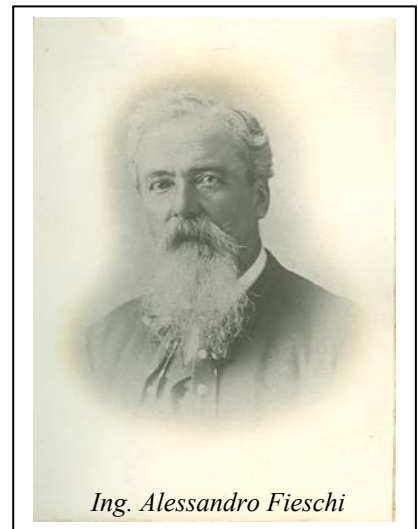
Ing. Luigi Pezzini

collocazione all'altezza di Rivolta d'Adda. La realizzazione della presa a Marzano era sostenuta dalla considerazione che il corpo d'acqua fluente nel fiume Adda, sul quale si poteva fare affidamento, era formato,

come oggi ancora avviene, principalmente da risorgenze, proporzionali al percorso lungo il fiume. Più la presa si spostava verso valle, maggiore era l'apporto delle risorgenze. D'altra parte scendere verso valle significava anche impostare la quota di partenza del canale a valori sempre più bassi, a scapito della pendenza e quindi della portata veicolabile. Fieschi e Pezzini trovarono il compromesso migliore, al punto che si potè, negli anni Trenta, aumentare la portata del canale dagli

originali 25 m<sup>3</sup>/s agli attuali 38,5.

Ancor oggi le risorgenze dell'Adda sono significative, anche se diminuite per effetto dell'eccessivo prelievo dalla falda freatica, seppure, per fortuna, tale fenomeno sia ben meno grave che nel bacino dell'Oglio. La realtà è che, in periodi di siccità, il nostro grande canale sente assai meno la riduzione delle portate uscenti dal lago di Como, mantenendosi a valori sempre superiori alle riduzioni imposte a tutti i Consorziati; poiché il Vacchelli è l'ultima utenza irrigua né può restituire acqua alle utenze superiori, che derivano quattordici chilometri più a monte, la scelta di Fieschi e Pezzini si rivela per noi importantissima, in alcuni casi vitale. Oggi li onoriamo riportandone l'immagine tratta da un libretto che ricorda tutti coloro che hanno concorso all'istituzione del Consorzio Irrigazioni Cremonesi.



Ing. Alessandro Fieschi

## Consorzio Irrigazioni Cremonesi

Via Cesare Battisti,21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196 - Tel 0372-22308 fax 0372-22492  
e-mail: [segreteria@consorzioirrigazioni.it](mailto:segreteria@consorzioirrigazioni.it) - web: [www.consorzioirrigazioni.it](http://www.consorzioirrigazioni.it)

Regolazione dei laghi, organizzazione consortile, risorgenze dell'Adda ed altri rimedi, a volte espedienti!, di grande o piccolo rilievo, hanno consentito di 'portare a casa' il raccolto, cioè concludere l'Irrigazione.

Per completare i dati della stagione possiamo parlare di una crisi idrica che ha superato sia il recente 2003 che l'indimenticabile 1976. Per il solo bacino del fiume Oglio, rispetto alle portate in concessione, sono mancati trecento milioni di metri cubi.

Alla scarsità di risorsa si affianca, purtroppo, una più impegnativa azione di regolazione per adeguare la rete a variazioni di livello più frequenti, a volte inattese (a quest'ultimo proposito, è doveroso precisare che non abbiamo avuto episodi di sottrazione d'acqua non autorizzata dalla nostra rete, merito dell'ottima organizzazione che porta ad una costante vigilanza di tutti i trecento chilometri di canali ad opera del personale di campagna, coordinato dall'azione del nostro Ispettore. La verifica dei dati idrometrici giornalieri, inoltre, garantisce una segnalazione quasi immediata di eventuali cali anomali del livello idrico; la conoscenza dei luoghi più esposti rende il servizio di vigilanza di assoluta efficacia); la rete, inoltre, si adegua in modo differente alle variazioni di livello, se in diminuzione o in aumento, cosicché è più corretto e significativo, quando esse diventano frequenti in stagioni difficili, parlare di dispensa media, riferendo i dati della gestione.

Così è che la dotazione media assicurata all'Utenza è stata:

- sino al 17 maggio: 100%;
- sino al 24 giugno: 90%, con un minimo dell' 80% ed un massimo del 100%;
- sino al 14 luglio: 80%, con un minimo del 70% ed un massimo di 100%;
- sino al 15 agosto: 70%, con un minimo del 60% ed un massimo del 90%;
- dopo il 15 agosto: 70 %, con un minimo del 60% ed un massimo dell'80%.

Alla luce dell'andamento generale di questa stagione, non possiamo che presentare questi dati all'Assemblea con assoluta serenità.

Ricordiamo che i dati di dettaglio, di tutti i nostri rilievi idrometrici e delle dispense, vengono pubblicati e sono sempre disponibili sul nostro sito *web*.

Non tutto ciò che è avvenuto è avvenuto, come noto, per cause 'naturali', cioè soltanto per la sfortunata combinazione di vicende meteorologiche avverse. Quest'anno, infatti, si sono resi ancor più evidenti gli effetti di una gestione delle acque di ciascun bacino idrografico nella quale hanno prevalso interessi economici 'forti', sopravanzando anche il diritto; di questo fatto si è informata, da diverse parti, l'autorità giudiziaria che ha avviato indagini conoscitive.

Tanto è stato scritto e detto sul fatto che i bacini idroelettrici alpini abbiano trattenuto, indebitamente, volumi d'acqua consistenti, con l'effetto di sottrarli alle utenze irrigue di valle.

Tanto è stato detto e fatto, sino a quando la Regione Lombardia si è decisa, il 19 luglio, ad ordinare il rilascio di 63 milioni di metri cubi entro il 15 di agosto. La soddisfazione della conferma del principio fu accompagnata dal constatare l'intempestività nonché l'inadeguatezza quantitativa del decreto regionale, oggi in discussione presso il Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche di Roma, al quale si sono appellati tutti i gestori degli impianti idroelettrici ad accumulo della Valtellina. Alla prima udienza si sono presentati da un lato la Regione Lombardia, che ha emesso il decreto, ed il Consorzio dell'Adda, affiancati dalla Federazione Coldiretti e dalla Libera Associazione Agricoltori di Cremona; anche l'Associazione Nazionale delle Bonifiche, Irrigazioni e Miglioramenti Fondiari ha avuto accesso alla causa. Anche il nostro Consorzio aveva espresso la volontà di essere presente in questo confronto giudiziario, sebbene già rappresentato nel Consorzio dell'Adda, ma il nostro legale ha sconsigliato una tale azione, individuando profili di estrema delicatezza nel non esporre a possibile nuova discussione le sentenze già ottenute, su nostra iniziativa, contro i medesimi impianti idroelettrici per le indebite trattenute del 1976; sentenze che sono state la base di riferimento dello stesso decreto regionale oggi impugnato. Dopo la prima udienza dello scorso sette dicembre è stata fissata una seconda seduta il prossimo otto marzo, già in vista della Stagione Irrigua 2006 . . . !

\* \* \*

È doverosa una precisazione: il diritto, da noi reclamato a gran voce, non discende dalla generica affermazione della legge 36/1994, cosiddetta legge ‘Galli’, sulla priorità dell’uso irriguo dopo l’uso idropotabile, bensì sulla prevalenza dei diritti precedenti rispetto alle concessioni posteriori; è una posizione ben più forte e precisa, confermata dalle sentenze ottenute e dalla consolidata giurisprudenza.

Per evidenti motivi storici, quasi tutte le utenze irrigue sono precedenti alle utenze idroelettriche, eppertanto alle seconde è stato concesso l’uso delle acque, e quindi anche il loro accumulo, “ . . . fatti salvi i diritti di terzi . . . “ e “ . . nel limite dell’acqua disponibile . . . “; la normativa sulle acque e la giurisprudenza sono chiarissime: coloro ai quali è concesso l’uso di acque che possono, in caso di scarsità, ridurre le portate precedentemente concesse, sono obbligati a rilasciare, senza alcun diritto di rivalsa o indennità, le portate che soddisfino i terzi già precedentemente autorizzati.

Questo purtroppo non è avvenuto ed i gestori dei bacini idroelettrici alpini si sono comportati come coloro che ‘stan sui monti’ e che regolano le acque secondo le proprie necessità, paventando mille motivi per trattenerle, non ultimi i gravissimi danni economici sui quali hanno sempre avanzato minacce di rivalsa.

In termini generali si deve considerare che con l’approvazione del cosiddetto decreto ‘Bersani’ (D. L.vo n. 79/1999), che accoglie l’intesa nota come ‘Protocollo di Kyoto’ (1997), e con la privatizzazione della produzione dell’energia, è iniziato un cambiamento radicale che ha reso l’energia stessa merce commerciabile ad ogni effetto. Il maggior apprezzamento dell’energia da fonti rinnovabili, premiato con i Certificati Verdi (una sorta di diritto di produzione, anch’esso commercializzabile) ha inoltre esasperato l’aspettativa di guadagno per coloro che tale energia producono, in primo luogo gli idroelettrici; così, dal 2002, quando il mercato è andato ‘a regime’, la produzione di energia è in tutto dominata da logiche prettamente economiche, in grado di prevaricare anche il diritto. Gioca molto, in questa situazione, la programmazione nazionale della produzione elettrica, decisa, ogni giorno, dal **GRTN** [Gestore della **Rete** di **Trasmissione Nazionale**, che si occupa della gestione della rete di trasporto e distribuzione (*dispacciamento*), autorizzando, giornalmente, l’immissione di energia] e dal **GME** [Gestore del **Mercato Elettrico**, al quale è affidata la garanzia che l’offerta copra, quotidianamente, la domanda di potenza]. È evidente che ogni discussione, attorno ai tavoli delle acque, porta i produttori di energia a ‘trincerarsi dietro’ questo complesso sistema, di livello nazionale, al cui confronto cercano di rendere piccoli, direi insignificanti, le esigenze dell’Agricoltura; la strategia nostra, evidentemente, è agire senza alcuna paura né sudditanza, poiché è il diritto che ci ha sempre dato la forza del deciso confronto con chiunque, anche, se necessario, con le istituzioni: il nostro fine è sempre e comunque il difendere l’acqua per l’Agricoltura cremonese.

\* \* \*

Alle avverse vicende meteorologiche, quindi, se ne sono aggiunte altre, di diversa ‘natura’ ma comunque altrettanto avverse se non addirittura, per l’Agricoltura, pericolose; è senz’altro motivo di fiducia e speranza l’attenzione e l’attività delle associazioni agricole cremonesi nonché, anche grazie all’azione di queste, di alcuni pubblici amministratori. Non è possibile, in questa sede, analizzare tutto quanto è avvenuto ‘al di fuori’ delle vicende del nostro Consorzio; rimando a quanto è stato scritto da molti, oltre che da noi. Oggi desidero soltanto citare alcuni aspetti che comunque non costituiscono segnali di tranquillità.

## Consorzio Irrigazioni Cremonesi

Via Cesare Battisti,21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196 - Tel 0372-22308 fax 0372-22492  
e-mail: [segreteria@consorzioirrigazioni.it](mailto:segreteria@consorzioirrigazioni.it) - web: [www.consorzioirrigazioni.it](http://www.consorzioirrigazioni.it)

Le prime avvisaglie della difficilissima stagione irrigua, cioè dell'imminente eccezionale siccità, si sono avute, come già riferito, a metà febbraio, quando questo Consorzio ha iniziato a 'lanciare l'allarme', nonostante osservasse dati ed informazioni prodotti da altri e comunque disponibili agli enti pubblici titolari delle funzioni di programmazione, pianificazione, prevenzione, protezione, . . . ; il decreto regionale che ha ordinato ai bacini idroelettrici alpini di scaricare volumi d'acqua indebitamente trattenuti è stato firmato il 19 luglio con termine di esecuzione al 14 agosto! Qualcosa non funziona, in modi e tempi, nel sistema della gestione delle acque e del coordinamento del loro utilizzo; ecco un aspetto sul quale le istituzioni debbono lavorare molto e molto bene.

Il mercato dell'energia idroelettrica è forzato da convenienze economiche prodotte da accordi internazionali sulla riduzione dell'effetto 'serra' ma così induce, in base alla nostra esperienza territorialmente certo limitata, un aumento dell'effetto 'siccità', a scapito, innanzitutto, dell'ambiente fluviale e di tutto un territorio. Ecco un'altra questione sulla quale c'è molto da lavorare soprattutto da parte delle pubbliche istituzioni: il dispacciamento dell'energia, ogni giorno deciso a livello nazionale, non potrebbe tener conto di parametri legati alla gestione di ogni singolo bacino idrografico, in funzione delle condizioni meteorologiche, se proprio ci si ostina nel prescindere dal diritto?

Nonostante il tempo trascorso dalla promulgazione della legge regionale n. 7 del 2003, che delinea un nuovo quadro di riferimento in materia di Irrigazione e bonifica, non è ancora emerso chiaramente il ruolo di coordinamento e programmazione affidato ai Consorzi di bonifica, che dovrebbero procedere all'importante funzione di pianificazione e programmazione " . . . assicurando la partecipazione degli enti locali, dei soggetti irrigui e degli enti operanti nel territorio . . . " (art. 13 c. 1.). La legge, quindi, individua i Consorzi di bonifica quale ente di riferimento sia nel governo delle acque destinate all'Agricoltura che per le attività di bonifica, eppertanto presso questi dovrebbe attivarsi un 'tavolo' dove, assicurando la partecipazione anche dei soggetti irrigui, ci si possa confrontare e concordare, soprattutto durante i momenti difficili, azioni comuni; un tavolo dove formulare le azioni ed i progetti strutturali che interessino tutto il territorio di ogni Comprensorio e tutte le opere irrigue di interesse rilevante, indipendentemente dai soggetti titolari. Oggi, invece, sembra continuare il processo di solitario privilegio, in realtà scomparso con l'abrogazione della legge regionale n. 59 del 1984, nel quale i Consorzi di bonifica, miscelando e confondendo le funzioni di programmazione con le sole proprie attività di diretta gestione, realizzano progetti ed iniziative dominate dal solo proprio giudizio di convenienza, senza alcuna delle azioni che la legge prevede. Única eccezione, per quanto ci riguarda, è l'ottimo rapporto che abbiamo con il Consorzio di bonifica Dugali: assieme abbiamo già impostato lavori ed iniziative di grande importanza per l'Agricoltura cremonese. E' un'eccezione che, purtroppo, conferma la regola! C'è quindi un vuoto che non solo produce danno per l'assenza di una obiettiva visione strategica, cioè unitaria in quanto 'partecipata', del governo delle acque, ma rende disponibile uno spazio 'colmato', purtroppo senza continuità, da 'altri', spesso sull'onda emozionale, se non squisitamente 'politica', dell'emergenza.

Il punto precedente introduce un altro problema. Quando l'emergenza idrica si è manifestata in tutta la sua gravità, alle alte grida di chi ha visto compromessi i raccolti hanno risposto in tanti, prime fra tutti le associazioni e le pubbliche istituzioni. Particolarmente attiva si è dimostrata la Provincia di Cremona, che ha convocato un 'Tavolo dell'Acqua' il 9 giugno, poi rinunitosi ancora il 7 luglio ed il 22 settembre. Dal punto di vista politico l'impegno è indubbio, nella pratica le riunioni hanno reso manifesta l'esistenza di un mancato stabile riferimento territoriale: le riunioni nelle quali si convocano numerosi soggetti, eterogenei, per di più in piena emergenza, hanno certo un'intrinseca importanza ma producono soprattutto notizie e non tanto

## Consorzio Irrigazioni Cremonesi

Via Cesare Battisti,21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196 - Tel 0372-22308 fax 0372-22492  
e-mail: [segreteria@consorzioirrigazioni.it](mailto:segreteria@consorzioirrigazioni.it) - web: [www.consorzioirrigazioni.it](http://www.consorzioirrigazioni.it)

decisioni operative; questo è ancor più vero nel caso di iniziative di comprensibile buona volontà ma al di fuori dalle competenze di legge. In realtà l'ente Provincia vanta oggi molte competenze in materia di acque (tra le quali forse è soltanto esclusa quella pianificatoria dei Consorzi di bonifica), eppertanto le iniziative di questo ente locale trovano giustificazioni e quindi competenze di legge. Non per nulla le Provincie sono state tra i primi enti ai quali ci siamo rivolti preannunciando le prevedibili difficoltà dell'annata. Abbiamo quindi guardato con grande favore l'istituzione della Consulta delle Acque, annunciata dalla Provincia di Cremona e deliberata dal suo Consiglio il 15 giugno scorso. Alla nota con la quale la Provincia di Cremona richiedeva, in data 14 settembre, di segnalare "con cortese urgenza" un nominativo, nostro rappresentante in questo nuovo consesso, abbiamo risposto con cortese urgenza. Attendiamo ora la prima convocazione per porre gli innumerevoli problemi che la Consulta Provinciale potrebbe esaminare, discutere e, in qualche caso, risolvere, preoccupati di vedersi oggi avvicinare i preparativi per la prossima stagione irrigua. Speriamo che l'urgenza da 'cortese' non diventi, ancora una volta, emergenza!<sup>1</sup>

Ci sono alcune informazioni che non posso dare a questa Assemblea perché non disponibili oggi. Una delle questioni che vogliamo porre alla prima riunione della Consulta Provinciale delle Acque riguarda, infatti, gli esiti dei controlli e delle verifiche condotte sull'uso delle acque durante la stagione irrigua, delle quali abbiamo avuto solo notizie dai *mass media* locali. Alla Consulta, inoltre, vorremmo chiedere di ottenere un riscontro, presso le consorelle Province lombarde, alle nostre note con le quali, annunciando l'imminente siccità, abbiamo chiesto di negare le Licenze di attingimento, concessioni temporanee di prelievo di acque da corpi idrici superficiali, perché queste si possono rilasciare soltanto a condizione che " . . . non siano alterate le condizioni del corso d'acqua con pericolo per le utenze esistenti." (comma 3 art. 56 r.d. n. 1775/1933); in altre parole – ma sempre utilizzando la legge - le Licenze di attingimento si possono rilasciare soltanto se esiste la disponibilità residua dopo aver soddisfatto le utenze dotate di concessione. Quante licenze di attingimento sono state rilasciate, nei bacini idrografici di Adda, Serio ed Oglio nel 2005, sia in assoluto sia rispetto agli anni precedenti? Quanti controlli sulle derivazioni sono stati fatti e con quale esito? A queste e ad altre domande vorremmo ottenere risposte, che darebbero il vero segnale di quanto i nostri problemi siano considerati 'sul campo', attraverso la Consulta Provinciale, che oggi esiste; non crediamo infatti che debba essere sempre il Consorzio Irrigazioni Cremonesi a farsi avanti, davanti a chiunque, come sempre abbiamo fatto senza alcun timore; se un riferimento istituzionale esiste, credo sia giusto utilizzarne le potenzialità; tutto ciò che facciamo in difesa dell'acqua 'cremonese' non è certo per 'vacuo protagonismo'! Ecco allora che sono costretto a rimandare le suddette informazioni alla prossima Assemblea, normalmente convocata all'inizio di giugno, . . . cioè già in piena Stagione Irrigua!

Concludo: come è stata la Stagione Irrigua 2005 per il Consorzio Irrigazioni Cremonesi?

Rispondo: come sempre, tra le migliori dell'intera pianura lombarda.

**Il Presidente**  
(Firmato *Mario Pizzetti*)

---

<sup>1</sup> Per correttezza: oggi, 19 dicembre, giunge il fax di convocazione della Consulta Provinciale delle Acque per il prossimo 26 gennaio.